

Conti pubblici in rosso Tremonti: «Me ne frego»

Nell'ultimo trimestre 2005 il deficit-Pil al 4,4% Firmata la trimestrale di cassa, aumenta il debito

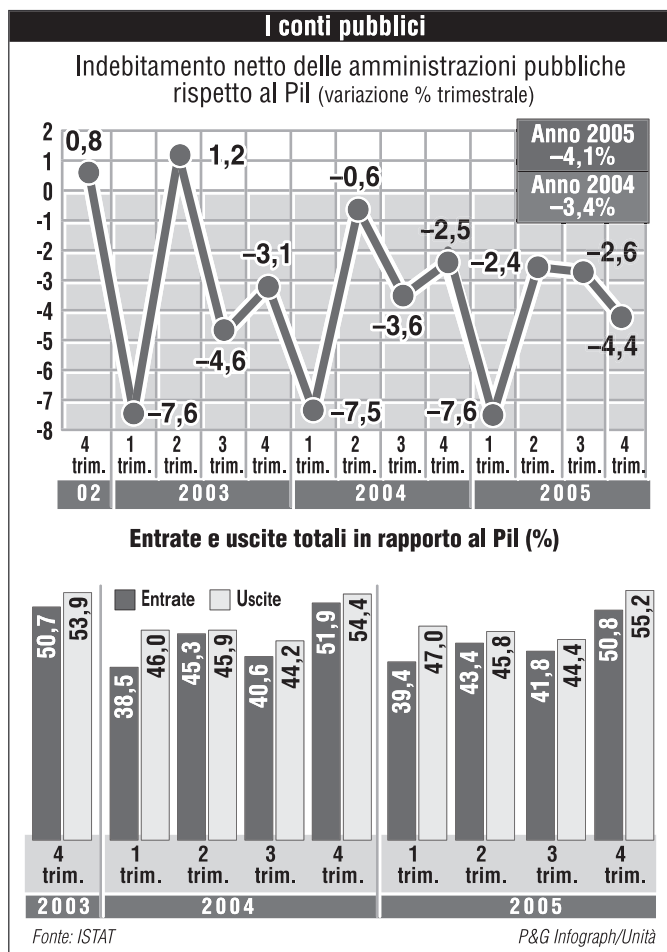
di Bianca Di Giovanni / Roma

STILE CDL «Il deficit 2005 è al 4,2 invece che al 4,1? E chi se ne frega». Sbrigativo e eloquente Giulio Tremonti ai microfoni di Radio24, l'emittente di Confindustria già presa d'assalto dal premier a Vicenza. L'atmosfera è rovente. I malcapitati ascoltatori che

telefonano per sapere come si elimina l'Ici e come si coprono le proposte del centro-destra si beccano repliche al vetriolo «L'avete scritte in sezione queste domande?», dichiara il ministro (evidente che le coperture deve dirle solo il centro-sinistra). Battibecchi continui fino a quando il direttore dell'emittente Giancarlo Santalmassi esclama: «Qui nessuno fa il coglione, la prego me l'ha tirata fuori con la pinza». Ma Tremonti è un osso duro e insiste: «Ha un futuro in politica». Santalmassi non arretra: «Mi dispiace ma preferisco fare il giornalista». Scintille che dicono lunga sui nervi tesi nella casa delle libertà. Il ministro creativo parla mentre l'Istat sforna i dati sull'ultimo trimestre 2005. Il confronto con lo

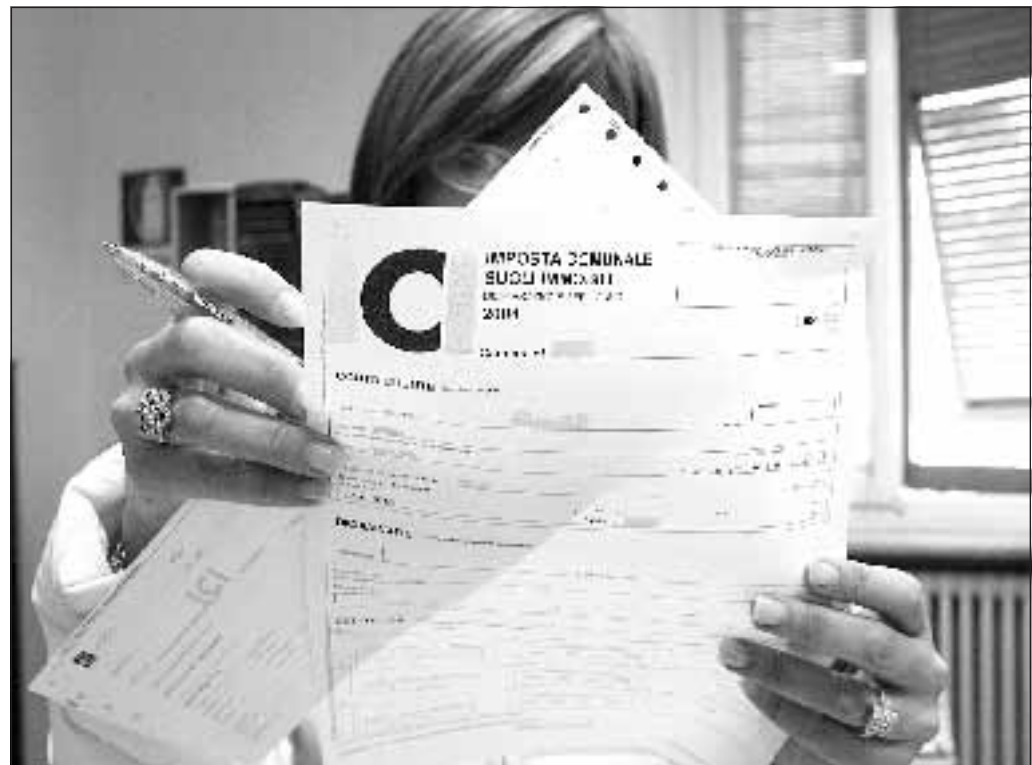
stesso periodo di un anno prima è allarmante: «mangiati» 3 miliardi di risparmio e 8 miliardi di avanzo primario, indebitamento raddoppiato rispetto al Pil (4,4% contro il 2,5% degli ultimi 3 mesi 2004). Ma il ministro si ferma sul deficit annuale (4,2 senza l'effetto finanziario degli swap sul debito, altrimenti al 4,1) e «se ne frega dei decimali». In tarda serata il Tesoro fa sapere che il ministro ha firmato la relazione di cassa (con le stime per il 2006) e l'ha inviata al presidente del consiglio e al Parlamento. Nessuna comunicazione sui dati mancanti dal comunicato del primo aprile: debito e avanzo primario. Intanto dall'emittente «nemica» a

Il «Fenomeno» sente il disastro che avanza e riesce a litigare persino a Radio24



tre giorni dal voto Tremonti riscrive il programma della Casa della Libertà, derubricando sostanzialmente tutti gli impegni sottoscritti

con gli alleati. Le promesse si riducono a due, nazionalpopolari si ma anche poco realizzabili: pensioni a 800 euro (impossibile sapere a



Una ragazza mostra un modulo per l'Ici in ufficio del comune di Pontedera, provincia di Pisa. Foto Ansa

quanti pensionati, per quale importo complessivo e con quale copertura) e sgravio Ici sulla prima casa. Le altre proposte? Si faranno solo se ci sarà la maxi-operazione sul debito. Cioè quella società per azioni che deterrà gli attivi del patrimonio pubblico, con cui «coprirà» buona parte del debito. Un disegno che ha bisogno di un «grande patto tra Stato, Regioni ed enti locali», visto che proprio le amministrazioni decentrate sono titolari di gran parte di quel patrimonio. Non solo: ha bisogno forse di buone gambe, visto che finora la grande impresa di Patrimonio Spa non ha prodotto nulla. Senza contare i rischi per i risparmiatori dell'arrivo sul mercato

Ultima promessa del governo dopo l'abolizione dell'Ici: pensioni minime a 800 euro...

azioni pubbliche con un valore di riferimento assai difficile da definire. Ancora ingegneria finanziaria, mentre le casse del Paese si svuotano. Laconico il commento di Leonardo Domenici, presidente Anci. «Non capisco perché il patto si chieda ora - dichiara - e non si sia fatto negli anni passati, come richiesto più volte dalle autonomie locali, preferendo invece seguire la via delle scelte unilaterali e non concertate da parte del governo». Debito a parte, il vero motivo del contendere è tutto attorno all'Ici, quella «dassa odiosa che va eliminata», come dice Tremonti. Il quale sa benissimo che non può essere eliminata né con la lotta all'evasione, né con la vendita di patrimonio. Deve essere sostituita da altre tasse. Così - in un lampo di sincerità - alla radio parla di tasse di scopo. Insomma, il ministro del Tesoro vorrebbe eliminare l'imposta comunale (che prevede anche complessi sistemi di perequazione, con sconti per chi è più povero, detrazioni per chi ha un disabile in famiglia, ecc...) con nuove tasse da decidere

volta per volta. La tassa di scopo potrebbe essere utile per fare investimenti (voglio rifare i marciapiedi e chiedo un contributo ai cittadini), ma è inimmaginabile che il comune scriva ai residenti: vuoi che passi l'autobus? Vuoi che apra un asilo nido? Vuoi che arrivi l'acqua in casa? Vuoi che funzioni il lampione stradale? Allora paga questa tassa di scopo. L'Ici paga servizi universali, destinati a tutti, che stanno alla base della convivenza civile. Tutti (il centro-sinistra per primo) puntano ad abbassare fino all'eliminazione quella sulla prima casa. Ma chi crede che basti un tratto di penna prende in giro i cittadini: serve un'altra tassa per sostituirla. E in ogni caso dovranno essere i Comuni a decidere, non certo il governo centrale. La proposta del premier, infatti, ha forti elementi di incostituzionalità così come è stata presentata. Parola del costituzionalista Vincenzo Cerulli Irelli e di Giuseppe Vitaletti, presidente dell'Alta commissione del federalismo fiscale. Nonché consulente di Tremonti.

Applicare le sanzioni previste dalla legge

Stefano Passigli
Segue dalla prima

Laddove questa (art. 7, L. 215/2004, cosiddetta legge Frattini) sanziona qualunque forma di «sostegno privilegiato» dato a un titolare di cariche di governo da una impresa da questi controllata. Nel corso delle ultime settimane, l'Autorità ha infatti già più volte sanzionato Mediaset per aver permesso ai propri telegiornali di violare in maniera eclatante la par condicio in favore della Casa delle Libertà. Che Mediaset abbia fornito un sostegno privilegiato alla coalizione guidata dal proprio azionista di controllo Silvio Berlusconi è dunque già stato appurato proprio dalla Autorità incaricata anche di far rispettare anche la legge sul conflitto di interessi. Non occorre perciò nessuna ulteriore pronuncia del plenum

dell'Autorità o delle sue Commissioni perché possano trovare applicazione le sanzioni previste dalla Legge Frattini. In applicazione di tale legge gli organi della Autorità dovrebbero dunque provvedere immediatamente a sanzionare ulteriormente Mediaset e a comunicare al Parlamento l'avvenuto e verificato stato di conflitto di interessi di Berlusconi. Che tale comunicazione avvenga alla vigilia stessa delle elezioni costituirebbe solo un timido risarcimento per il continuo abuso del proprio potere mediatico effettuato dal Presidente del Consiglio durante tutta la campagna elettorale. Evidenziare il palese conflitto di interessi del Presidente del Consiglio solo dopo le elezioni costituirebbe una rinuncia ai propri compiti istituzionali: come dice un vecchio adagio, inutile chiudere le stalle dopo che i buoi sono fuggiti.

L'INTERVISTA BARBARA POLLASTRINI

Il peso di questo governo s'è rovesciato sulle donne. Che faranno vincere l'Unione

«Una vicepremier? È l'ultima televendita»

di Maria Zegarelli / Roma

Omnia chi crede più a un premier che per cinque anni ha promesso senza mai mantenere? «Non ci crede più neanche chi lo ha votato cinque anni fa. Le donne non lo credono più, questo è certo e il premier lo sa bene». Barbara Pollastrini, coordinatrice nazionale delle donne Ds, capolista nel collegio Lombardia Sud, ne è certa: le donne faranno la differenza. Lo aveva detto all'Unità all'apertura della campagna elettorale, lo ribadisce oggi, a due giorni dal voto.



Il premier, che per cinque anni ha promesso alla ministra Prestigiacomo una legge sulle quote rosa mai arrivata, annuncia una vicepremier donna e politiche per la «categoria», come la definisce lui. Servirà a racimolare voti?

Lo dico con il rispetto che si deve a un presidente del Consiglio: è un imbroglione. Lui sa bene che il 9 e il 10 aprile saranno le donne a mettere la parola fine al peggior governo della storia della Repubblica.

Questa sarà l'importante novità di queste elezioni: saranno le donne a determinare la vittoria dell'Unione, dell'Ulivo e dei Ds.

Che cosa le dà tanta certezza al riguardo?

Lo dicono la nostra esperienza di un lungo viaggio di ascolto tra le donne e le ricerche effettuate in questi ultimi mesi non dai comunisti, come direbbe Berlusconi, ma da osservatori autorevoli e seri. Il premier sta facendo le sue ultime vendite all'aste, cercando di far dimenticare, senza riuscirci, la mancanza di rispetto che è stata costante durante il suo governo. Sa che ha perso i voti di molte delle donne che lo avevano votato nel 2001 ed è caduto nel panico.

Ieri Berlusconi ha detto che la vicepremier avrebbe funzioni di rappresentanza, dato che il Presidente del consiglio ha tanti impegni.

Ci risiamo: le donne viste come belletto per i loro successi, che non ci saranno stavolta. Il sentimento diffuso, in realtà, è di grande sfiducia: è sulle donne che si è riversato il peso di questo mal governo.

Non ci sono state politiche di sostegno per anziani non autosufficienti, per persone diversamente abili, per incrementare asili nido e soprattutto è mancato un piano serio per l'occupazione. Donne e giovani sono stati i più penalizzati dalla Cdl. Non ci si può dimenticare della tentata aggressione alla legge 194; della commissione d'inchiesta che è stata istituita con l'obiettivo di rimetterla in discussione; della mancata sperimentazione della pillola abortiva; della legge sulla Fecondazione. Per noi il referendum per la parziale abolizione è stato una sconfitta, ma alla fine le donne non si sono rassegnate, si sono organizzate, hanno ridato vita ad un impegno sociale e politico per rivendicare la certezza dei diritti.

Rosy Bindi dice che vuole un governo con il 50% di donne, e sarebbe pronta a rinunciare al vicepremierato. Lei cosa si aspetta dall'Unione?

Penso intanto a Romano Prodi come a un premier in grado di valorizzare al massimo la sua squadra di governo e penso a un governo davvero paritario, quindi con il 50% di donne in carica. Mi aspetto anche altre cose però: intanto l'affermazione delle regole per garantire la presenza delle

donne. Il messaggio deve essere quello di un governo che faccia un patto con donne e giovani, con coloro cioè che bussano per chiedere fatti, non sogni. C'è bisogno di un vero new deal, di un grande piano per il lavoro, per i diritti, per un salario minimo garantito. Il Paese ha bisogno di garanzie e sicurezze di fondo.

Laicità e libertà, due temi a lei cari. C'è una grande attesa nella sinistra. Sarà possibile vincere questa sfida?

Se non ci sono i valori di libertà e laicità in uno Stato è impossibile andare avanti. Mi aspetto molto dal prossimo governo su questi temi. Non può esserci crescita economica senza innovazione, senza ricerca, senza inclusione. È soltanto in un paese libero, laico e tollerante che circolano i talenti. E poi c'è bisogno, dopo tutti questi anni, di una classe dirigente in grado di difendere la memoria del Paese, che segni un mutamento di stile e lo stile non è poca cosa in politica.

Appello ai votanti...

Invito gli elettori e le elettrici a votare Ds al Senato. È un voto importante per la funzione unitaria e innovativa che ha avuto il partito in questi anni di battaglie difficili in difesa della laicità e della libertà.

MESSAGGIO ELETTORALE

BATTERE LA DESTRA, UNIRE LA SINISTRA ROSSOVERVERDE È NECESSARIO

9/10 Aprile Elezioni Politiche

10 PUNTI PER IL BENE DELL'ITALIA

- PER LA PACE, L'ITALIA RIPUDI LA GUERRA
- PER LA DIFESA DELLA COSTITUZIONE
- PER UN LAVORO STABILE E SICURO
- PER IL DIRITTO ALLA SALUTE
- PER IL CONTRASTO ALLA MAFIA E ALLA CRIMINALITÀ
- PER IL DIRITTO ALLA CASA
- PER L'ACQUA COME DIRITTO UMANO E BENE COMUNE
- PER UN FUTURO SENZA OGM E PER LA SICUREZZA ALIMENTARE
- PER IL REDDITO DI CITTADINANZA
- PER L'ENERGIA PULITA E RINNOVABILE

SEDE NAZIONALE ROSSOVERVERDE
Via Nonantola 6
tel. 06/54.17.832
fax. 06/59.63.86.93

Associazione ROSSOVERVERDE
www.rossoverde.org

L'associazione esprime propri candidati nella lista dei VERDI per la PACE alla Camera dei Deputati per Romano PRODI Presidente.

PACE LAVORO AMBIENTE DIRITTI

la Rinascita della sinistra

QUESTA SETTIMANA

MANDIAMO A CASA
Ci siamo, alle urne domenica e lunedì: un voto per i Comunisti italiani

CARA UNIONE...
Scriva a "Rinascita" il popolo di sinistra che non ne può davvero più

BERTOLINO & GHINI
Politica, economia, risparmi: i due personaggi intervistati a tutto campo

IL G8 A GENOVA NEL 2001
Quei giorni di luglio, quando i padroni del mondo si riunirono tra i manganeli

Per abbonamenti:
tel. 06/68400824
distribuzione@larinascita.net

ogni venerdì in edicola

IN EDICOLA DA SABATO 8 APRILE NUMERO SPECIALE

Se ne va. O no?

L'Unione vincerà. Lo dicono i sondaggi. I bookmakers Ingeles e soprattutto il fatto che del virus Berlusconi non se ne può più.

Tema per tema, cosa faremo il nuovo governo e i movimenti:
pace, migranti, lavoro, scuola, democrazia, beni comuni...

Consigli per il dopo elezioni di Marco Revelli, Enzo Miazzi, Alberto Magnaghi, Luis Hernández Navarro, John Holloway, Paolo Cacciani, André Schiffrin